



SEGNI? MA IO VOGLIO CHE MIO FIGLIO PARLI!*

Dr. Shari Robertson, Ph.D., CCC-SLP
Professor of Speech Language Pathology
Indiana University of PA

Traduzione a cura di Mariapaola Scuderi **

E' possibile che se stai leggendo questo articolo sia perché tuo figlio non ha sviluppato le sue competenze linguistiche orali tanto velocemente quanto i suoi coetanei – o ancora per nulla. E adesso il medico o il logopedista ti hanno suggerito di utilizzare gesti o segni per comunicare con lui e per incoraggiarlo a comunicare con gli altri come primo e appropriato step nel suo piano di trattamento.

Questo può spaventare alcuni genitori che, ovviamente, vogliono dare al proprio bimbo ogni possibilità e ogni motivo di parlare. Infatti potresti pensare che se tuo figlio impara a segnare, sarà meno probabile che impari a parlare. Potresti anche chiederti perché gli insegnanti di tuo figlio dovrebbero usare i segni dal momento che la sua capacità di sentire i suoni non è un problema.

Queste preoccupazioni sono molto comuni. Tuttavia sono anche infondate.

Infatti, usare il segno per aiutare tuo figlio ad imparare a comunicare è uno dei migliori (e più rapidi), modi per aiutarti ad insegnare a tuo figlio l'utilizzo del linguaggio orale! Questo articolo è stato redatto per aiutarti a capire le ragioni per usare il segno con un bambino udente e per fornirti risorse aggiuntive che potrai sfruttare per approfondire ancor di più l'argomento.

- **Ragione 1: TUTTI I BAMBINI CHE STANNO IMPARANDO A PARLARE USANO I GESTI PRIMA DELLE PAROLE**

Ci sono 3 modi per comunicare con il linguaggio. Gestuale (segni), Orale (parole) e Scritto (Lettura e Scrittura). I bambini con uno sviluppo tipico imparano ad usare i 3 modi in quest'ordine. Prima usano i gesti, poi imparano a rappresentare questi gesti con una parola. Infine, la maggior parte dei bambini, impara a rappresentare la parola orale con quella scritta.

Per lo più noi non insegniamo consapevolmente ai bambini ad utilizzare gesti specifici. Ma i bambini mostrano interesse nel comunicare con noi molto prima che i muscoli coinvolti nell'articolazione del linguaggio siano abbastanza coordinati per produrre parole. Fortunatamente, realizzare i gesti richiede il controllo di gruppi muscolari più grandi - come mani e dita – rispetto ai movimenti sostanzialmente più precisi e raffinati necessari per il linguaggio orale. Quindi i bambini utilizzano i gesti per trasmettere i loro messaggi: alzano le braccia quando hanno voglia di essere presi in braccio, indicano ciò che desiderano, fanno “ciao ciao” con la manina e mandano baci. Ciascuno di questi gesti è molto efficace per comunicare agli altri ciò che vogliono. Infine i bambini imparano a dire “su”, “biscotto”, “ciao ciao” e “Ti voglio bene”.

Siete ancora preoccupati del fatto che un bambino potrebbe non essere motivato a parlare se impara a comunicare con i segni? Mmmm..il fatto che voi abbiate imparato a parlare vi ha impedito di imparare a scrivere? No, anzi! Vi ha aiutato ad imparare meglio e più velocemente (pensate quanto sarebbe difficile provare a scrivere parole se non siete in grado di pronunciarle). Quindi pensate al segno come alle fondamenta dello sviluppo del linguaggio orale (ed in seguito scritto) di vostro figlio.

* “Sign? But i want my child to talk!” – ASHA Convention, 2007.

**Logopedista e Responsabile Scientifico di Baby Signs Italia

- **Ragione 2: I SEGNI AIUTANO A METTERE LE BASI DELLE COMPETENZE SOCIALI CRITICHE PER LA COMUNICAZIONE**

I primi gesti aiutano i bambini a mettersi in contatto con l'ambiente che li circonda e a sviluppare importanti relazioni prima che siano in grado di produrre parole. Questa è una buona ragione per insegnar loro ad usare i segni: noi vogliamo che bambini che sono in ritardo nell'acquisizione del linguaggio comunichino in qualunque modo possibile. Infatti è di importanza cruciale che i bambini capiscano che possono controllare il loro mondo con le loro azioni perché si avvii l'apprendimento del linguaggio.

Quando gli adulti rispondono adeguatamente ai segni o ai gesti dei bambini, questi imparano che possono controllare l'ambiente mediante la comunicazione. Ad esempio un bambino impara che segnando "ancora" ottiene ancora un po' di ciò che desidera. Questo è un potente catalizzatore per i bambini per continuare a sforzarsi a comunicare con coloro che li circondano, instaurando così una "spirale sociale" positiva (questo significa che uno scambio comunicativo efficace porta il bambino a provare a comunicare sempre di più). Al contrario, bambini che non hanno un sistema comunicativo funzionale (in nessuna modalità) saranno ancor meno portati ad instaurare interazioni comunicative. Una spirale di comunicazione negativa come questa andrà a peggiorare lo sviluppo del linguaggio ad ogni livello.

Come vedete il tempo è un fattore cruciale nell'aiutare il vostro bambino ad imparare l'importanza della comunicazione. Il modo di comunicare è secondario rispetto al tempo. Ma, ritardare l'opportunità di instaurare interazioni comunicative, può avere effetti negativi duraturi. Al contrario, una volta che i bambini hanno avviato la comunicazione, generalmente ne vogliono ancor di più!

- **Ragione 3: IL SEGNO FACILITA IMPORTANTI COMPETENZE COGNITIVE A SUPPORTO DELLA COMUNICAZIONE**

Un altro importante fondamento per lo sviluppo del linguaggio orale è relativo a specifiche competenze cognitive. Una di queste è l'**imitazione**. Infatti i bambini devono essere in grado di imitare per imparare a parlare. È molto più facile, per i bambini, imparare ad imitare i segni che non le parole. L'adulto può fisicamente guidare e modellare le dita del bambino nella posizione che imita un segno specifico – qualcosa che è impossibile fare con le parole!

Dal momento che i bambini sono in grado di vedere le proprie mani e confrontarle con quelle degli altri, imparare ad imitare i segni è più facile rispetto ad imitare parole. Una volta che si padroneggia l'imitazione nella modalità gestuale, i bambini possono andare oltre, passando al compito molto più impegnativo di imparare ad imitare parole.

Un altro prerequisito cognitivo critico per lo sviluppo del linguaggio è la **funzione simbolica**. Ciò significa che i bambini sono in grado di capire che una cosa può stare per (rappresentarne) un'altra. Quando giocano, un mattoncino può rappresentare una macchina, o un aereo o perfino un palazzo. Le parole, allo stesso modo, sono simboli che rappresentano cose e concetti specifici del nostro mondo.

Anche i segni sono simboli! Un bambino che ha imparato ad usare uno specifico segno per rappresentare una parola ha sviluppato l'importante competenza della funzione simbolica ed è così più pronto ad applicarla al linguaggio verbale.



- **Ragione 4: IL CERVELLO DEI BAMBINI PROCESSA I SEGNI IN MODO PIU' EFFICIENTE DELLE PAROLE**

Alcuni ricercatori hanno scoperto che, per molti bambini, la difficoltà nell'imparare il linguaggio orale è correlata ad una ridotta capacità di mantenere le informazioni nella loro immediata memoria a breve termine (chiamata memoria di lavoro). È difficile per loro "tenere in mente" la parola e allo stesso tempo pensare al suo significato dal momento che i suoni scompaiono nel momento in cui vengono pronunciati (caratteristica definita "decadimento" del segnale acustico). Un modo con cui possiamo aiutare i bambini è ripetere più volte la parola (C'è un cane! Lo vedi il cane? Io amo i cani! È un cane!).

Al contrario, noi possiamo mantenere un segno quanto vogliamo. Invece di dover fornire l'input verbale più e più volte basta tenere le mani nella medesima posizione. In questo modo possiamo dare al bambino tutto il tempo che gli serve per processare la parola e collegarla con qualsivoglia concetto stiamo stimolando.

La caratteristica di stabilità e permanenza del segno aiuta i bambini a identificarlo e ad impararlo più facilmente delle parole.

In aggiunta, il linguaggio orale è processato da circuiti uditivi del cervello. Il segno è processato da circuiti visivi che si sviluppano prima di quelli uditivi. Quando parliamo e segniamo contemporaneamente (che è quello che avviene quasi sempre durante il trattamento), un bambino può processare l'informazione attraverso entrambi i canali piuttosto che attraverso solo uno dei due (sappiamo ormai da molto tempo che l'apprendimento che avviene attraverso una stimolazione multisensoriale è molto più efficace di quello in cui si utilizza un solo senso!). Inoltre ciò aiuta a supportare l'apprendimento del linguaggio rendendo più facile al bambino il processamento dell'informazione in entrata.

- **Ragione 5: RICERCHE HANNO PROVATO CHE USARE IL SEGNO PER AIUTARE I BAMBINI AD IMPARARE A PARLARE PORTA ULTERIORI BENEFICI.**

Avete bisogno di altre prove? Sentite qua. Non c'è neanche un singolo studio che suggerisca che segnare inibisca lo sviluppo del linguaggio verbale nei bambini udenti. È vero, infatti, proprio il contrario!

Ricerche che riguardano l'utilizzo del segno con bambini spaziano da studi che analizzano gli effetti del segnare con lattanti (bimbi a cui è stato insegnato il segno e che hanno poi imparato a parlare molto prima di bambini i cui genitori non hanno usato i segni), toddlers (bambini dai 18 a 36 mesi che erano in ritardo nell'imparare a parlare hanno imparato a produrre parole più velocemente ed in maggior quantità quando veniva utilizzato il segno) e bambini scolarizzati (studenti con i quali era stato utilizzato il segno insieme al linguaggio verbale hanno sviluppato un vocabolario più ampio di quelli a cui è stata data una istruzione che non includeva il segno).

In conclusione.....

L'uso del segno per aiutare lo sviluppo del linguaggio orale per tuo figlio è supportato dalla teoria, dalla pratica e dalla ricerca. Le prove sono totalmente a supporto del concetto che il segno ha la capacità di potenziare lo sviluppo del linguaggio orale che, grazie al segno, è più veloce, più organizzato.

Come puoi aiutare tuo figlio? I tuoi sforzi nell'usare il segno a casa possono fare una grande differenza nel beneficio che tuo figlio può ricevere dall'intervento logopedico.

Quindi sali a bordo e **Segna, Segna, Segna!**

Tuo figlio, alla fine, ti ringrazierà (a parole) per questo!

BIBLIOGRAFIA

- Acredolo, L., & Goodwyn, S. (1988). Symbolic gesturing in normal infants. *Child Development*, 59, 450-456.
- Bates, E., Benigni, L., Bretherton, I., Camaioni, L., & Volterra, V. (1979). *The emergence of symbols: Cognition and communication in infancy*. New York: Academic Press.
- Bates, E., Bretherton, I., & Snyder, L. (1988). *From first words to grammar: Individual differences and dissociable mechanisms*. Cambridge, MA: Cambridge University Press.
- Bates, E., Thal, D., Whitesell, K., Fenson, L., & Oaks, L. (1989). Integrating language and gesture in infancy. *Developmental Psychology*, 25, 1004-1019.
- Daniels, M. (1996). Seeing language: The effect over time of sign language on vocabulary development in early childhood education. *Child Study Journal*, 26(3), 193-209.
- DeViveiros, C.E., & McLaughlin, T.F. (1982). Effects of manual sign use on the expressive language of four hearing kindergarten children. *Sign Language Studies*, 35, 169-177.
- Ellis Weismer, S. (2000). Language intervention for children with developmental language delay. In D. Bishop & L. Leonard (Eds.), *Speech and language impairments: From theory to practice* (pp. 157-176). Philadelphia: Psychology Press.
- Ellis Weismer, S. (2004). Memory and processing capacity. In R. Kent (Ed.), *MIT Encyclopedia of Communication Disorders*. Boston: MIT Press.
- Gathercole, S. & Baddeley, A. (1990). Phonological memory deficits in language disordered children: Is there a causal connection? *Journal of Memory and Language*, 29, 336- 360.
- Good, L.A., Feekes, J., & Shawd, B. (1993/94, Winter). Let your fingers do the talking: Hands-on language learning through signing. *Childhood Education*, 81-83.
- Goodwyn, S., Acredolo, L., & Brown, C. (2000). Impact of symbolic gesturing on early language development. *Journal of Nonverbal Behavior*, 24, 81-103.
- Johnston, J. (2006). Animal charades. *Thinking about language: Research to practice*. (pp. 210-217.) Eau Claire: Thinking Publications.
- Just, M. & Carpenter, P. (1992). A capacity theory of comprehension: Individual differences in working memory. *Psychological Review*, 99, 122-149.
- McLaughlin, R. (1998). *Introduction to Language Development*. San Diego: Singular.
- Robertson, S. & Weiskerger, K (2003). The effects of sign on the expressive vocabularies of two late talking toddlers, Poster presented at the Pennsylvania Speech-Language-Hearing Association State Convention, Harrisburg, PA.
- Robertson, S. (2006). *Using sign to facilitate oral language development*. www.speechpathology.com. CEU Articles. Shari Robertson, Ph.D., CCC-SLP ASHA Convention, 2007 Shore, C., Bates, El, Bretherton, I., Beeghly, M., & O'Connell, B. (1990). Vocal and gestural symbols: Similarities and differences from 13 to 28 months. In V. Volterra and C. J. Erting (Eds.), *From Gesture to language in hearing and deaf children* (pp. 79-92). New York: Springer-Verlag.
- Thal, D., & Bates, E. (1990). Continuity and variation in early language development. In J. Columbo & J. Fagan (Eds.), *Individual differences in infancy* (pp. 359-383). Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Thal, D., & Tobias, S. (1992). Communicative gestures in children with delayed onset of oral expressive language use. *Journal of Speech and Hearing Research*, 35, 1281-1289.